Sabato 27 Dicemb 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 307

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

MEMENTO

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati che ancora non hanno soddisfatto ai loro obblighi verso l'Amministrazione per l'abbonamento dell'annata in corso di farlo al più presto per non cagionare imbarazzi all'Amministrazione stessa.

E fidiamo ch'essi aderiranno a tale sollecitazione, considerando come non sia equo il pretendere di prolungare un arretrato di pagamento oltre ... gli undici mesi.

Il Senato e i maestri elementari

Roma, 26 — Alla ripresa dei lavori il Senato discuterà il progetto dei maestri elementari.

L'ufficio centrale del Senato, modificando il progetto ministeriale, propone che la prima nomina sia quadriennale e sia data facoltà ai Comuni di licenziare i maestri.

Pretende che per ogni nomina sia titolo necessario il diploma, non tenendo conto delle abilitazioni.

Propone, soltanto nei Comuni che hanno venti classi, vi sia l'obbligatorietà della direzione didattica.

Inoltre prima dei 21 anni il maestro non potrebbe ottenere la nomina quadriennale.

Sbarco degli inglesi in Somalia

Roma 26 — Il Governo di Roma aderì alla domanda del britannico di poter sbarcare truppe sulla costa orientale della Somalia.

Quindi domani un primo contingente di 700 soldati inglesi arriverà ad Obbia. Trovasi già ad Obbia una nave italiana da guerra per assistere alle operazioni di sbarco.

Mad Mullah fa numerose requisizioni nel territorio dell'Abissinia.

La candidatura Sacchi a Cremona

Cremona 26. — In questa Società democratica ferve il lavoro, in città e nei comuni annessi al collegio, per i comizi elettorali del 4 gennaio prossimo, e tutto fa credere che l'avv. Ettore Sacchi riporterà una splendida votazione.

Come vi scrissi, i conservatori e i clericali si astengono, perchè, non avendo un candidato sicuro da contrapporre al Sacchi, temono di compromettere con una sconfitta la vittoria recente amministrativa. Anche i giovani moderati, che avevano espresso l'idea di appoggiare il Sacchi, non hanno trovato consenzienti i loro correligionari; quindi si asterranno pur essi.

Quanto ai socialisti, si riunirono già parecchie volte. La prima discussero tre proposte: o l'astensione o la lotta con un candidato proprio, o l'appoggio al Sacchi sostenuto dai tranfuganti per i vantaggi derivati al partito dal governo dei democratici, onde il nostro Comune è uno dei più avanzati d'Italia.

Ma prevalse la seconda proposta; onde prima fu ufficiato l'avv. Marenghi, che non accettò la candidatura; poi il Soldi, il quale, oggi, corre voce abbia accettato.

Intanto le adesioni e il consenso a favore del Sacchi sono numerosissime; l'associazione democratica ha in questi di inscritto moltissimi soci; la prossima settimana si terrà qualche comizio e, inoltre, in giorni diversi, verranno a tenor conferenze, per espresso invito della democrazia, gli on. Alessio, Albertoni e *Caratti*.

La Lega contro il duello

Il prof. F. Franzolini ci manda per la pubblicazione questo trafiletto della *Vita Internazionale*:

Alla «*Lega contro il duello*» leggiamo in varii giornali che hanno aderito molti parlamentari e pubblicisti d'ogni partito, e ben ventiquattro generali e altri ufficiali in riposo, e non pochi altri ufficiali in attività di servizio. E il presidente del Consiglio, Giuseppe Zanardelli — autore del Codice che inasprì le pene comminate contro il duello — dichiarava per lettera di «vedere con interesso o simpatia un'azione diretta ad integrare «l'impero della legge».

Ben altre sono le parole del ministro *della guerra, generale Ottolenghi*, che avendo ricevuto come senatore l'opuscolo pubblicato dalla Lega antiduellistica di Roma, di cui è anima il marchese Crispoldi, scriveva in calce all'annessa scheda:

«Spiacemi non potere qui scrivere «il mio nome, perchè se domani un «ufficiale non chiedesse ragione d'un'of«fesa o si rifiutasse ad una partita di «onore, non potrei restare indifferente. «Quando i tempi saranno mutati, forse «anche il ministro della guerra potrà «iscriversi nella lega internazionale «del duello...»

Ex ore tuo te judico. Quando si parla di militarismo in opposizione allo spirito civile dei tempi nostri, qualcuno si meraviglia, o non vede che sovversivi. Ma non abbiamo qui una prova della antitesi fra le aspirazioni umanitarie e la legge civile, da un lato, e le sopravvivenze e le imposizioni del vieto spirito militaresco, dall'altro, le quali costringono — talora — a violare, *secondo la nobile frase usata* dall'on. Zanardelli «l'impero della legge?» Ed è ben tristo esempio, signor ministro, questo che voi date alla ufficialità, imponendole la violazione d'una legge, e mettendovi in contrasto col capo del Governo, di cui voi medesimo fate parte.

Ci permettiamo di ricordare che in tempi non forse, meno eroici dei nostri — tutto che non usasse il duello — il poeta, ai morti in un epico combattimento, che rimase nella storia e nella leggenda il più alto simbolo dell'eroismo, non seppe trovare lode più degna che «di esser caduti obbedienti alle sante leggi della patria!»

Ma i nostri non sono più i tempi di Simonide e di Leonida, vecchi nomi, buoni soltanto per maestri di retorica.

Ausonius.

UN RITRATTO DI DANTE ALIGHIERI

Firenze, 26 — Alessandro Chiappelli pubblicherà nel *Marzocco* di domenica un articolo per illustrare la sua scoperta di un ritratto di Dante nella cappella Strozzi in Santa Maria Novella, e *precisamente nel paradiso dipinto* da *Andrea o da Orgagna*. — Il Chiappelli dà la notizia come ipotesi; ma numerose ragioni la fanno ritenere vera. La figura ha spiccatissimi tutti i tratti tradizionali di Dante. Trattasi perciò di una scoperta importantissima per l'iconografia del divino poeta.

La Macedonia e la politica serba

(Nostra corrispondenza).

Usskub, 24 dicembre.

Il cambiamento di ministero avvenuto a Belgrado pareva avesse destato nelle sfere turche la speranza che la vecchia Serba e la Macedonia potessero uscire, *almeno per qualche tempo*, dal conto attivo della politica serba. Ma il *meeting* tenutosi recentemente in quella capitale da vecchi serbi a da macedoni e il rinforzo di truppe fattosi al cordone di confine della Serbia sono considerati dai turchi come sintomi di una politica tendente, da parte dei serbi, a porsi sul piede di guerra per il caso che venissero a sollevarsi delle questioni balcaniche.

L'agitazione nella vecchia Serbia non è calmata del tutto fra la popolazione cristiana, in seguito di che perdura il contegno *nervoso* ed *ostile* degli Arnauti maomettani. Si parla apertamente di armi spedite di contrabbando dalla Serbia, che sarebbero tenute nascoste a Mitrovitza e nei dintorni di Vucitra e Jansevo, in attesa di essere adoprate. Ci vorrebbe, a Belgrado, una *gran dose di ottimismo* per credere i *fratelli* bulgari tanto generosi da prestarsi a far trionfare i progetti serbi nella Vecchia Serbia. Disgraziatamente qui si è *persuasi che* queste mene, non ignote ad alcuno, non potranno avere altro effetto che un immane spargimento di sangue cristiano.

Miles.

Lo scandalo del giorno

Le due coppie d'innamorati

Vienna, 26 — Per liberarsi da tutte le noie del protocollo di Corte a cui l'arciduca Leopoldo è soggetto come membro della famiglia imperiale d'Austria, egli aveva scritto da Genova una lettera a un notissimo avvocato viennese, *incaricandolo di avviare trattative* con la Corte dell'Imperatore, per liberar lui, Leopoldo, da tutte le legature ufficiali e auliche, da tutti i titoli, da tutti i gradi. Rinunciando a tutte queste grandezze, l'arciduca si obbliga a non entrare più nel territorio austriaco. E così è *stato stabilito*, anche per volontà dell'Imperatore.

Fra pochi giorni avverrà la radiazione del nome di lui dai ruoli dell'esercito austro-ungarico.

Si sta intanto discutendo la questione del quando dovrà farsi la comunicazione alla Camera dei Signori, della rinuncia dell'arciduca, perchè tutti i principi della Casa imperiale e reale, raggiunta la maggiore età, fanno parte della Camera dei Signori.

Le due coppie innamorate (principessa Luisa e Giron, arciduca Leopoldo e Guglielmina) lasceranno probabilmente Ginevra fra pochi giorni, per recarsi sulla riviera ligure: in pieno azzurro di mare, di cielo e di luna di miele.

Questa decisione avrebbe per motivo il fatto, che da Vienna e da Dresda furono inviati a Ginevra alcuni agenti segreti con incarico di sorvegliare la Principessa Luisa. Ma la Polizia nulla può fare contro di lei nè contro il complice felice, perchè non si tratta di persone che abbiano commesso un delitto: e perciò non è il caso di parlare di estradizione.

Le comunicazioni fra le due Corti di Vienna e di Sassonia sono continue: a che per decidere di queste due cose: se si debba far pronunziare da un tribunale, presieduto dal Re di Sassonia, una separazione fra i coniugi — principessa Luisa e principe ereditario — e se il figlio, che dovrà la Principessa fra pochi mesi dare alla luce, possa far parte della famiglia reale di Sassonia.

IL CONFLITTO NEL VENEZUELA

Per l'arbitrato

Londra, 25. — Lo *Standard* ha da Washington:

«Gli ambasciatori dell'Inghilterra, della Germania e dell'Italia espressero il desiderio di vedere Roosevelt accettare le funzioni di arbitro nella questione del Venezuela».

Londra, 26. — Il *Daily News* e il *Morning Post* pubblicano il seguente dispaccio da Caracas 25:

«Sembra risultare dai termini della nota delle potenze che esse sarebbero disposte ad accettare l'arbitrato della Corte dell'Aja nella questione del Venezuela nel caso in cui Roosevelt rifiutasse di essere l'arbitro».

Gli effetti del blocco — Castro sfiduciato

Parigi 26 — Il *Matin* riceve da Caracas in data 25: Il Presidente Castro è partito per la Victoria, per passarvi le feste di Natale. In realtà però non fece questo viaggio se non per mettersi in condizioni di meglio sorvegliare i rivoluzionari. Lo si dice assai disilluso del risultato della messa in libertà dei capi rivoluzionari.

Si attende con impazienza la risposta ufficiale di Roosevelt, relativa all'arbitrato.

Continua il sequestro delle piccole navi da parte degli alleati.

L'incrociatore inglese *Tribune* catturò una goletta ed uno sloop venezuelani.

I venezuelani poi per rappresaglia boicottano tutti i prodotti inglesi e tedeschi.

Le corrispondenze portate dal vapore olandese *Prinz Wilhem* vennero portate a terra dalla scialuppa di una nave da guerra inglese. Uno solo personaggio fu autorizzato a prendervi posto. Nessuna merce potè essere sbarcata od imbarcata e la popolazione si chiede se una tale situazione durerà a lungo. Il commercio venezuelano è tutto paralizzato.

La banca dello Stato sarà, quanto prima, costretta a chiudere gli sportelli, giacchè i diritti di dogana non vengono più percepiti.

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.

Siano scritte su una facciata

La guarigione dei geloni

mediante la scintilla elettrica

L'argomento è della massima attualità. Ben lo sanno tutti gl'infelici, numerosissimi, ai quali il pruriginoso incomodo dei geloni avvelena addirittura l'esistenza.

Finora, contro i geloni non si era trovata alcuna cura efficace nè con preparati farmaceutici, nè rimedi empirici; tanto è vero, che da tutti si dice, che per guarire i geloni, non vi ha che l'acqua di maggio.

L'egregio dottor G. Gasparini, direttore del gabinetto elettroterapico dell'ospedale Duchessa di Galliera di Genova, avrebbe constatato che i geloni si possono guarire e guariscono mediante l'elettricità statica ossia con la scintilla elettrostatica.

L'effetto favorevole è quasi immediato. Il tanto molesto prurito, che confina col dolore, scompare dalle primissime applicazioni. Il mignolo, che insieme con l'indice, è il dito più bersagliato dai geloni, non può poggiare sul quaderno, senza provocare molestia; per cui lo scolaro, l'amanuense, l'operaia e tutti che adoperano la penna e l'ago, possono già scrivere e cucire. Le screpolature e le piaghe naturalmente esigono un numero maggiore di applicazioni elettriche; viceversa si fanno quasi subito indolenti e si prosciugano benissimo, e si ricoprono di una crosta asciutta e dura che le protegge dal contatto degli agenti esterni.

Con 15 applicazioni al massimo nella pluralità e con un numero assai minore nei casi meno gravi, tutto è finito; purchè l'individuo non sia eccessivamente pauroso e seguiti quotidianamente la cura senza interruzione.

A tutta prima il pensiero di fare scoccare una scintilla elettrica sopra le dita, la cui *sensibilità* è acutizzata dai geloni, provoca una certa riluttanza. E' un fatto però, che gl'individui, superata l'impressione della prima seduta, vi si assoggettano in seguito con tutta indifferenza.

Il guaio maggiore è per i bambini i quali restano impressionati dalla vista e dallo schioppettio della scintilla. Ma con un po' di pazienza, e con qualche stratagemma si finisce con indurli a sottoporli alla cura.

Questa speciale applicazione elettrica è da ben tre anni praticata con risultati incontrastabili dal dottor G. Gasparini ed a lui ne va dato tutto il merito, non essendo stata finora, per quanto si sappia, seguita da altri.

Se la macchina darà *molta corrente*, l'individuo stando coi piedi a terra, accosterà le dita ad uno dei poli, alla distanza di uno o due centimetri, prima che la macchina sia messa in funzione, e ciò per evitare l'azione delle prime scintille, che sono le più dolorose. Mantenendo prima tale distanza, l'individuo presenterà, a sua volontà, al detto polo, quelle parti più o meno offese, sulle quali è necessario far scoccare la scintilla, girando la mano ora dalla parte dorsale, ora dalla volare.

La seduta deve durare dai 10 ai 15 *minuti*, ivi compreso il *riposo*.

Se la macchina elettrostatica è vecchio sistema di strofinamento od è una *Wimshurst*, ma per le condizioni atmosferiche dia poca corrente, l'individuo

---

72 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

Erano dovunque spazii coperti di mais, di viti dai ceppi vigorosi, di gelsi, mirti e pini ombriferi d'uno splendore incomparabile sotto il cielo azzurro d'Italia.

La duchessa circondava sua nipote di cure di una delicatezza estrema, prevenendone perfino i desiderî.

Mai il menomo rimprovero usciva dalla sua bocca; mai alcuna allusione alle scene di Boissy o della Jonchere.

Si industriava di fargliele dimenticare come un incubo su cui bisognava gettare un velo.

Per lei questo passato non esisteva più.

Bianca riacquistò dunque la calma e le forze come una malata in convalescenza.

Il pensiero dei suoi figli le diveniva *dolce e quasi consolante come quello* d'angeli intraveduti nei suoi sogni e che sarebbero svaniti al destarsi.

Oh se la povera madre avesse saputo che a pochi chilometri lontano da lei, in un modesto albergo, sulla strada da Monza a Bergamo, sotto uno di quei tetti rossi che ella scorgeva dalle finestre del a superba dimora dei principi da cui discendeva, una delle sue figlie riposava in una povera culla affidata alle mani mercenarie di un vecchio stalliere e di una serva, fra i contadini, i venditori ambulanti, i vagabondi di ogni specie, zingari percorrenti il paese, saltimbanchi di fiera, soldati in congedo, *touristes* col borsello mal guarnito, avrebbe fremuto di dolore e di indignazione.

Ma chi mai avrebbe potuto avvertirla della presenza della sua disgraziata?

Nulla aveva saputo del viaggio della vecchia Maddalena. Adempiuta a puntino la sua missione, la cameriera era ritornata alla sua padrona.

L'albergo *era comperato*.

Giovanna, l'estranea, era stata accolta dai parenti della milanese come una fortuna. Era posta vicino alla loro figliuola, una bimba bruna che si chiamava Lorenza, e la casa andava col suo solito trantran.

Soltanto la Simonetta e suo marito vi regnavano da padroni, anzichè essere domestici.

Nel paese nessuno si dava la briga di sapere donde quella creaturina fosse uscita. La faccenda non aveva fatto maggior rumore d'una pietra caduta nell'acqua.

Si narrava soltanto che Maddalena era venuta in aiuto di sua nipote con le economie guadagnate in Francia; e niente altro.

Dopo qualche giorno nessuno, nel vicinato, se ne occupava.

Verso la fine di ottobre Bianca di Charnay aveva riacquistato del tutto la salute.

La maternità l'aveva abbellita. La giovane esile e delicata diventava donna.

L'adorabile natura in mezzo a cui respirava, quel bel parco pieno di mirti, di acacie, di pampini lussureggianti: quel paese tanto diverso da quello che aveva lasciato, co' suoi cedri, le sue risaie, i suoi laghi azzurri, ed i suoi orrizonti in cui le montagne settentrionali proiettavano le loro creste violacee e dentellate sull'azzurro del cielo, gli produceva l'effetto di un calmante.

Se i ricordi non morivano in fondo alla sua memoria, vi si assopivano.

La duchessa volle compiere la sua guarigione.

Nei primi giorni di novembre la condusse a Firenze dove conosceva tutte le persone nobili, ricche e colte, e possedeva un palazzo in piazza Santa Croce.

Il suo soggiorno non fu che un sequela di feste e di ricevimenti.

Un mattino la signorina di Carnay accompagnata dalla sua cameriera, una bretone giovane e bella che rispondeva al nome di Anna Maria, era entrata nel tempio di Santa Croce, uno dei più ammirati edifici della Toscana.

Mentre ella contemplava il monumento di Dante, quella statua di quaranta piedi di altezza eretta al poeta della *Divina Commedia*, scorse, voltandosi, un uomo che pareva in estasi davanti a lei.

Non potè frenare una esclamazione di sorpresa. Sul suolo straniero le espansioni sono più franche che in patria.

Sembra che un compatriotta porti sotto le sue scarpe un po' di terra della patria; e questa si crede di salutare, salutandolo.

Quell'uomo era il conte Filippo di Vaunoise.

— Voi qui! — disse la signorina di Carnay, riconoscendo il suo vicino della Jonchère.

— E sono ben felice di contrarvi!

— Che fate?

— Quello che fate voi; ammiro. Quali splendori! Che capi d'opera... Vi fermate qualche tempo?

— Non lo so. Vado dove mi si conduce.

— La signora della Roche Villaris non possiede un palazzo a Firenze?

— Sì, a due passi di qui. Questa Chiesa è la nostra parrocchia.

— Conoscete bene la città?

— Pochissimo. Non vi sono venuta che raramente e vi sono rimasta poco tempo.

Vaunoise s'inchinò sorridendo.

— Quando si posseggono tanti palazzi non si può abitarli tutti.

Spero che verrete a visitarci. Mia nonna vi riceverà con molto piacere.

Il conte salutò.

(Continua).

viduo dovrà collocarsi sopra un sgabello isolante. Se la corrente fosse poi debolissima, è inutile fare l'applicazione.

In nessun caso, la macchina dovrà avere i suoi condensatori. Essi saranno tolti, per evitare il dolore troppo vivo, e perchè in tal caso l'applicazione sarebbe nociva.

Il primo effetto che si manifesta dopo la prima applicazione, e tanto più dalle successive, è lo sviluppo di un calore alle mani, che paralizza il prudore. A tutta prima i geloni induriscono, e le mani paiono quasi più rigonfiate; ma poi bel bello avvizziscono e la tumefazione scompare. Le screpolature e le piaghe si prosciugano.

Si crederebbe che la scintilla scoccando sopra la piaga debba produrre un troppo vivo dolore. Ed invece non vi è alcun pericolo, alcuna possibilità che la scintilla vada a colpire una piaga al centro. Essa costantemente scocca nella periferia della piaga, la dissecca, progredendo nel suo lavoro di sanazione, dalla periferia verso il centro.

Possono i geloni ripresentarsi dopo la guarigione, e nell'inverno in corso, e negli inverni futuri? Il dottor Gasparini interpellato al riguardo ha dichiarato di non essere ancora in grado di rispondere categoricamente. Ha però soggiunto che se sarebbe un pretender troppo lo sperare l'immunità completa dei geloni anche negli inverni avvenire, egli viceversa ha ragioni di credere che il fastidioso incomodo non si ripresenti per tutta la stagione nella quale fu fatta la cura elettrica, e anche in caso di recidiva non avrebbe difficoltà ad assoggettarsi a qualche altra applicazione elettrostatica, pronta nei suoi effetti e facilmente tollerabile.

Automobilismo - Una gita Milano-Parigi nel 1903

Parigi 26 — In una riunione amichevole improvvisata ier sera in un ristorante, alla quale parteciparono molti degli *chauffeurs* italiani presenti a Parigi, fu deliberata la gita di una carovana di automobilisti italiani da Milano a Parigi, nell'anno 1903.

Vi furono offerte di aiuti per *facilitare la riuscita della gita*, la quale *sarà organizzata dal giornale La Gazzetta dello sport.*

La tragica fine di un ufficiale prepotente

A Vienna *non si parla* d'altro in questi *giorni* che del seguente tragico fatto;

Il tenente di cavalleria barone A... trovandosi sulla piattaforma del tram elettrico venne inavvertitamente urtato da un vecchietto che gli stava vicino durante la scossa della fermata.

— *Pardon!* — fece il vecchietto.

— Non potete star meglio attento, vecchio asino? — rispose baldanzoso l'ufficiale.

Il vecchietto si *precipita sull'ufficiale* e lo schiaffeggia.

Il conduttore e il pubblico impediscono con *la forza* all'ufficiale di *sfoderare la sciabola* e una guardia accorsa conduce entrambi alla polizia.

Mentre *l'ufficiale fa* la sua deposizione, il vecchietto cava il biglietto di visita e lo mostra al commissario.

Tableau! Sul biglietto c'è scritto: Tenente generale principe di Windischgraetz!

L'ufficiale balbetta una *scusa*, va a casa e si tira una *revolverata alla testa*, restando *morto sul colpo.*

Interessi e cronache provinciali

Arse vive!!

Ci scrivono da Tramonti di Sopra, 26:

Sono passati *appena pochi giorni* che la borgata di Cles (*Tramonti di Sopra*) fu *contristata* per la *morte* di due bambini, avvenuta in seguito ad ustioni gravi, e l'altro ieri si ebbe a verificare un'altro caso identico.

La bambina Falon di tre anni circa, si trastullava con alcuni compagni in un campo ove ardevano delle canne.

Avvicinatasi troppo al fuoco ebbe le vesti incendiate e riportò *tali scottature* alle ginocchia e al *petto che* sei ore dopo *soccombette.*

Da Tricesimo ci scrivono ancora in data di ieri:

La vigilia di Natale, qui in paese una bambina di sette anni rimase vittima del fuoco. La infelice si trovava vicino ad una vasca, con alcune amiche le quali per riscaldarsi avevano acceso là presso delle paglie secche.

Le fiamme le incendiarono le vesti in modo da *produrle delle gravi* ustioni al basso *ventre ed alle coscie.*

Morì *dopo* poco, malgrado le più *sollecite cure*

La bambina si chiama Peressini Genoveffa di Antonio d'anni 7.

Un po' più attenzione da parte dei genitori non sarebbe, ci pare, superflua.

S. Giorgio di Nog., 25 — **Beneficenza.** — La Spett. Fabbrica di Zucchero di *Portonogaro*, ha *rimesso* alla locale Congregazione di Carità lire 69.50 perchè *sia distribuite ai* bambini *poveri del paese in occasione delle feste di Natale. Il* Presidente, coadiuvato dal capo insegnante, fece tosto la distribuzione ai bambini più bisognosi e meritevoli di sussidio. Mi consta che anche la Società di Mutuo Soccorso fra gli operai ebbe per detta ricorrenza un'elargizione. I nobili e squisiti sentimenti di cui è animata la Spett. Direzione dello Zuccherificio, *meritano* pubblicamente una lode sincera. *Venire in aiuto dei poveri indigenti, è azione* santa, filantropica, *meritevole* del massimo elogio. Molti altri potrebbero fare altrettanto, ma pur troppo il loro cuore è insensibile, egoista, indifferente dinanzi a qualsiasi sventura

Codroipo, 26 — **Società operaia** *(Agostinis)* — Oggi si è tenuta l'assemblea per la nomina del vice-presidente e di cinque consiglieri. A vice-presidente fu eletto, alla quasi unanimità di voto, il signor Volpe Luigi, negoziante del luogo, ed a *consiglieri* furono solo che due di *nuovi, gli* altri furono rieletti. *All'ordine del* giorno vi *erano pure degli oggetti* di vitale *importanza pel Sodalizio*, e cioè aumento di contributo dei nuovi soci da *lire* 1, a lire 1.20, secondo l'età. Aumento di fido da lire 100 a lire 200. Diminuzioni della percentuale da lire 5 e mezza a lire 5. Aumento di sussidio da lire 1.25 a 1.50 al giorno.

Questi oggetti, escogitati dal consigliere Nicola Guzzoni, vennero approvati ad unanimità dall'assemblea.

Moggio Udinese, 26 — **Teatralia.** — Dopo pochi *giorni* di permanenza fra noi, *è partita l'altro giorno* alla *volta* di *Vittorio* Veneto la Compagnia Drammatica Servi-Caluni. Si *parla ora della prossima* venuta di una *compagnia di marionette;* stiano dunque allegri i nostri bambini

Fiori d'arancio. — Fra breve l'egregio giovane Enrico Fruch, maestro e direttore didattico delle nostre scuole, giurerà fede di sposo alla signorina Ida Franz. Allo sposo mandiamo, in uno agli amici, i più cordiali *auguri di* felicità.

Una domanda. — A *nome anche di* tanti *altri, rivolgiamo una domanda* alla *Direzione delle* Poste di Udine, *per conoscere* il motivo del perchè non *creda opportuno provvedere* il nostro procaccia postale di una borsetta adatta per le lettere, giacchè quella che è in uso al giorno d'oggi merita davvero un onorato riposo dopo 27 anni di servizio e presentando essa tutti i gusti, eccettuati quelli dell'estetica e della comodità. Speriamo che la Direzione vorrà provvedere, *onde risparmiarci* la noia di *ritornare in argomento.* *Effe.*

Sacile, 26 — **Albero di Natale** — *Ieri nel Teatro Sociale vi fu l'esposizione* dell'albero di Natale riccamente adornato.

Il teatro era gremito di mamme e babbi specialmente, e presentava un bellissimo aspetto.

Sul palcoscenico, ove era piantato il vetusto pino, si trovavano gli *scolari* dell'asilo infantile e delle *scuole* elementari: circa 800 *anime irrequite* e vispe, *un vero mondo infantile.*

Dopo una marcia suonata dalla banda *cittadine i bimbi cantarono un coro scritto dall'egregio maestro Marmile* e del quale il pubblico volle il *bis.*

Indi una ragazzina disse alcune parole di circostanza e fu applaudita; ripetuto il coro la banda attaccò e suonò magistralmente un pezzo del *Mefistofele.*

Poi i maestri cominciarono la distribuzione dei regali: frutta, *dolci, giocattoli e oggetti* di *vestiario.*

La festa *riuscitissima terminò alle* cinque circa di *sera. Merito principale della sua riuscita* va dato al locale Patronato, al maestro della *Banda* sig. Mormile e agli insegnanti tutti del Comune.

A questi benemeriti vanno le nostre più vive congratulazioni.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 28, S. Innocente. Lunedì, 29, S. Tomaso.

Effemeride storica. — 27 *dicembre* 1487

Liti secolari fra Gemona ed Artegna

Episodio

Giacomo Baldissera in « Artegna » espone molti particolari sulle liti *secolari* fra Gemona ed *Artegna.*

Fra gli altri è a *riferirsi:*

Ricorreva la *vigilia della solennità per la consacrazione della Chiesa* (25 *luglio* 1485) [1]; *e il Capitano* di Gemona, come al solito, mandò ad *Artegna* l'Araldo con quattro *cernide* a bandire le norme da osservarsi durante *la festa:* cioè il programma delle dimostrazioni permesse, e le pene comminate dagli Statuti ai disturbatori dell'ordine pubblico, e ai contravventori delle prescrizioni nel commercio e *nei* divertimenti popolari.

Mentre costui stava pubblicando in Marnicco gli *ordini ricevuti,* s'affollò d'un tratto la piazza *di uomini* d'Artegna e de' *circostanti villaggi*; i quali, *muniti d'archi,* di picche, di falci e di *altre rustiche* armi, cominciarono a gridare contro Gemona ogni sorta di contumelie ed a lanciare, in pari tempo, contro i malcapitati banditori sassi, dardi e schifosi proiettili.

Il povero *Precone,* vista la mala parata, cercò subito una via di *scampo;* ma i sollevati gli furono addosso da ogni parte, e con *ispinte,* calci e bastonate lo chiamavano *morto. Roteando* la sciabola riuscì *egli a farsi* largo tra la *folla; e, attorniato* da' suoi, potè *mettersi in salvo* nella casa *dell'Ospedale* [2], *che* per buona ventura aveva *la porta aperta.*

Una delle cernide però, certo Pietro Teutonico, servo nella famiglia degli Abati, colpito da un dardo alla testa, era caduto per via, e finì la sua vita sotto i colpi degl'inumani aggressori.

Se in quel punto non *fosse comparso* alla finestra della *Canonica il nob. Giovanni di Prampero, que' furibondi* popolani avrebbero *incendiato l'Ospedale,* risoluti d'arrostir vivi i Gemonesi, per*chè non aprivano la* porta.

Con uno stratagemma egli deviò i *rivoltosi dal* truce proposito, dicendo loro tragicamente che dalla strada di Buja s'avvicinavano truppe in soccorso de' prigionieri. Per fortuna presero tutti all'amo; infatti abbandonarono Marnicco e si diressero in massa da quella parte.

I rifugiati, accortisi del *momento opportuno,* aprirono *cautamente* la porta, e con quello *stato d'animo* che ognuno può immaginare, *se la* diedero a gambe *verso Gemona.*

Cinquanta persone furono condannate per tale sollevazione; e dal processo svoltosi nell'ottobre 1486 risultò maggiormente colpevole un certo Pietro Fulcherio di Buja, a cui venne inflitta la pena più grave: 50 lire di multa e due mesi di prigione, la quale poi gli fu condonata per i molti *figliuoli* che aveva (!).

Thot d'Artegna *ebbe la stessa* multa; ma la *grazia della prigionia* per la *fidejussione* di *Antonio* Pontussio.

Degli altri, chi fu condannato a 40 *lire,* chi a 30, chi a 20 o 15, e chi anche a pochi soldi, uniti però, quasi tutti, con qualche giorno di prigionia, secondochè erano stati riconosciuti meritevoli.

Ma il bello si è che i condannati non si trovavano mai a casa quando i *birri* capitavano per arrestarli; *onde furono* catturati tre anni, quattro *anni* e persino cinque *anni dopo* la *sentenza;* quando *cioè,* sbollite le ire, essi avevano *trovato* il modo di annullare o *di ridurre* ad una cosa effimera la pena.

Per esempio: P. Fulcherio fu arrestato *il 27 dicembre 1587*; e il Thot nel 1490 [3].

Che tempi beati!

[1] Molto probabilmente detta festa ricorreva l'ultima domenica di luglio.

[2] *Casa, dietro la Chiesa di S. Rocco,* appartenente ad un'antica *Confraternita* che colle sue rendite ricoverava i malati *forestieri. Detta* casa pare che venisse eretta nel XV *secolo, come* ci ricorda il seguente regesto: « 1486, 1 ottobre — Udine. — Testamento di Chiara vedova di ser Giovanni del Frassin di Gemona, col quale lascia un *legato all'Ospitale* che si stava facendo in Artegna ». *(Not. lo M. Ciapioso, A. N. U. Joppi).*

[3] *Dal processo per le liti. (Arch. Com. di* Gemona).

28 dicembre 1820

La sotto-Prefettura di Pordenone si trasforma in Commissariato.

Chronos. E' testè uscito l'Almanacco profumato *Chronos* per l'anno 1903, edito dalla Casa Migone e C., il quale contiene delle finissime ed artistiche incisioni *rappresentanti Acqua, Fuoco, Terra, Aria* e loro apoteosi.

E' posto in vendita al prezzo di cent. 50 presso l'ufficio del nostro giornale.

Su e giù per Udine.

Consiglio Comunale

Questa sera alle 20 30 si riunisce il Consiglio comunale per trattare il *seguente ordine del giorno:*

Seduta pubblica.

1. Erogazione di lire 600 per onoranze Pecile — II lettura.
2. Maggiore spesa per l'Esposizione Regionale 1903 — II lettura.
3. Rinuncia del sig. ing. Carlo Facchini a consigliere comunale.
4. Acquisto di case in via Bersaglio per l'officina del gas.
5. Congregazione di carità Preventivo 1903.
6. Organico e Regolamento per il dazio. Proposta di *provvedimenti interinali.*

Seduta privata.

1. Trattamento *di riposo* alla maestra Carlotta Doss-Del Fabbro — *II lettura.*
2. Indennità alla *signora* Mosso-Villani per anticipata rinuncia al posto di *maestra rurale* — II lettura.
3. Indennità alla maestra signora Petronilla Moro-Migotti stata collocata a riposo — II lettura.
4. Istituto Renati. — Aumento dello stipendio allo *scrittore contabile.*
5. Mazzoli *Filippo necroforo.* Indennità di buona uscita — II lettura.
6. Concorso al posto di Ragioniere Capo Municipale — deliberazioni.

Il Consiglio si riunirà pure lunedì p. 29 corr. per trattare *in seduta* pubblica del Bilancio Preventivo del Comune per l'anno 1903.

Lo stato di salute dell'egregio Sindaco sig. Michele Perissini va fortunatamente migliorando.

Passò una giornata e una notte tranquilla così che si spera possa presto lasciare il letto.

Pellegrinaggio nazionale al Pantheon

Per riguardi alle numerose domande d'inscrizione al Pellegrinaggio suddetto che pervengono d'oltre confine, il Comitato Udinese ha facoltà di ricevere ancora iscrizioni fino a tutto 28 corr.

Il Comitato *prega* perciò di sollecitare le *adesioni* che le *inscrizioni entro* il detto termine.

Aderirono finora al Pellegrinaggio e pagarono la quota di lire 3 anche le seguenti Associazioni Udinesi: Società generale di M. S. di Udine — Società di M. S. tra Parrucchieri — Loggie Massoniche del Friuli — Collegio degli ingegneri del Friuli — Comizio Veterani 1848-49

Udinesi e provinciali che si fanno onore. Al concorso ai posti di volontario di II categoria nell'amministrazione Provinciale, esami che ebbero luogo in Roma *giorni* sono, i concorrenti friulani seppero farsi onore. I *promossi furono:* Allatere Antonio, Carletti Ercole, Canelotto Antonio, De Checco Ugo, Merlo Giuseppe, Occhialini Ermes, Papa Giuseppe. I concorrenti erano circa 300 e solo una ottantina ottennero la promozione.

Una circolare opportuna. Con una circolare telegrafica il ministro Galimberti proibisce agli *uffici* postali di dare corso alle cartoline contenenti disegni osceni, o recanti insulti oltraggiosi pel destinatario.

Echi dell'incendio Volpe.

La Commissione Esecutiva della *Camera di Lavoro*, in seguito all'incendio sviluppatosi nella fabbrica sedie della Ditta Volpe, riunivasi d'urgenza il 25 corr., e considerata la eventualità che per causa dell'infortunio pochi o molti degli operai della fabbrica possano rimanere disoccupati, affermava il principio della solidarietà fra tutti i lavoratori senza tener conto se sieno o non sieno organizzati e deliberava, salvo l'approvazione dell'Ufficio Centrale, di venire in aiuto, con la somma maggiore che fosse compatibile con le risorse del bilancio, a quelli che dovessero subire le conseguenze del recente disastro e di adoperarsi sollecitamente per il loro collocamento in altri opifici, facendo appello alla solidarietà degli aderenti, delle Sezioni e delle Camere consorelle.

L'Ufficio Centrale, riunitosi a sua volta d'urgenza encomiava la provvida e generosa iniziativa, riservando di concretare in altra adunanza con la Commissione Esecutiva la somma da devolversi a seconda dei bisogni.

Il Segretario *Pietro Barbui.*

La deliberazione della Camera del Lavoro, ispirata a quei nobili sensi di solidarietà che maggiormente vibrano davanti alla sventura, è veramente degna delle finalità per le quali questo Istituto democratico è sorto, e troverà certamente largo plauso fra ogni ordine di cittadini. Nella solidarietà è la divisa di ogni progresso civile non solo ma è purando il pegno di ogni fecondo proposito. Solidarietà nelle lotte, solidarietà nei mezzi con cui queste lotte hanno a venir combattute, solidarietà nell'azione di conquista e di difesa; ma sopra tutte è la solidarietà nel dolore quella che veramente prova la bontà e la *forza* dei sentimenti umani.

Camera del Lavoro

Ricordiamo che domani alle ore 2 pom. nei locali del Castello, avrà luogo l'Assemblea straordinaria degli aderenti per deliberare sulle Comunicazioni delle Commissioni Esecutive.

I PASSAPORTI PER L'ESTERO
Nuove disposizioni

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato un decreto reale, controfirmato da tutti i ministri, col quale si portano alcune modificazioni al decreto 31 gennaio 1901 pel rilascio dei passaporti all'estero.

Notevole è la seguente modifica:

«L'articolo 9 del precitato nostro decreto 31 gennaio 1901, n. 36, sul rilascio dei passaporti per l'estero, è modificato come segue:

«Il Ministero degli affari esteri, d'accordo col Ministero dell'interno può, per tutte o per determinare categorie di persone, sospendere temporaneamente il rilascio dei passaporti per una determinata destinazione, quand sussistano *motivi d'ordine pubblico*, o possano correre grave pericolo la vita, la libertà o gli averi di coloro che intendono espatriare».

Richiami alle armi per istruzione

Le chiamate alle armi dei militari in congedo per istruzione durante l'anno 1903 comprenderanno la cifra di uomini 89,000 per un periodo di venti giorni.

Nel bilancio oltre ai fondi per la permanenza sotto le armi di detti richiamati, sarà stanziata la somma di lire 180,000 per sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati, con un aumento di lire 80,000 sull'esercizio precedente.

Encomio. Il nostro prefetto comm. Doneddu in seguito allo zelo e coraggio addimostrato dalle guardie di città nell'incendio di mercoledì mattina, encomiò tutti i funzionari e le guardie che vi presero parte.

Buona azione. I signori Tomadini Luigi e Facci Luigi da molto tempo rinvennero lire 5 e mai essendosi presentato alcuno a reclamarle, in oggi le rimisero a questa Congregazione di carità a favore dei poveri.

La Congregazione ringrazia.

Una "persona bene informata,, ha assicurato il corrispondente udinese della *Gazzetta di Venezia* che a Udine sta per sorgere un nuovo giornale, organo dell'«Unione democratica friulana» inspirato dall'on. Caratti.

Rileviamo la tendenziosa notizia solo per darle la più completa smentita essendo destituita di qualsiasi fondamento.

Quando si dice le «persone bene informate»!

Incendio all'Istituto Renati.

Sul mezzogiorno d'ieri si sviluppò il fuoco in un camino dell'Istituto Renati in via Tomadini.

Accortisi subito gli addetti all'Istituto, furono chiamati i pompieri i quali, guidati dal loro capo sig. Mario Petoello, alacremente si adoperarono per l'estinzione. Allo stesso scopo avea già lavorato il capo-muratore Luigi Tomadini che per caso si trovava in quel locale.

L'opera dei pompieri valse ad evitare il maggiore pericolo che l'incendio si estendesse alle impalcature del fabbricato.

Sul luogo accorsero gli assessori Cudugnello, Pignat, Pico e gli ing. Comencini e Cantoni.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 79° Regg. Fanteria eseguirà domani, 28 dicembre in Piazza Vittorio Emanuele dalle 15 alle 16.30:

1.	Marcia Militare	Mochi
2.	Sinfonia "Si j'etais Roi"	Adam
3.	Valzer "La Farfalla Notturna"	Sifacca
4.	Gran Fantasia "Luisa Miller"	Verdi
5.	Reminiscenze "Ballo Sieba"	Marenco
6.	Polka "Sempre Galante"	Fehrbah

All'Ospedale vennero ieri medicati: Zorzi Saverio di Valentino, d'anni 12, da Passons, per ferita all'avambraccio sinistro riportata accidentalmente. Guarirà in giorni 10.

— Paronco Giovanni, d'anni 21, da Paderno, per ferita al ginocchio sinistro causata da un calcio di cavallo. Venne dichiarato guaribile in 10 giorni.

Paciere sfortunato. Nel pomeriggio di ieri nella vicina frazione di Cussignacco, non si sa per qual causa, nell'osteria del sig. Riva, scoppiò una rissa fra parecchi operai.

Certo Antonio De Petri d'anni 36, da Povoletto, operai alla Ferriera, volle intromettersi per sedare la baruffa, ma il piacere fu sfortunato perchè riportò una ferita lacero contusa al cuoio capelluto, per la quale dovette ricorrere alle cure dell'ospitale ove fu giudicato guaribile entro 10 giorni.

L'Unione Democratica Friulana

invita tutti coloro che hanno raggiunto il ventunesimo anno e si trovano nelle condizioni volute dalla legge per essere elettori politici od amministrativi a rivolgersi alle redazioni dei giornali *Il Friuli*, *Il Paese* ed il *Gazzettino*, dove si avrà cura di procedere a tutte le pratiche d'iscrizioni occorrenti.

Le iscrizioni devono farsi entro l'anno e l'*Unione Democratica* invita tutti gli aderenti ai partiti popolari ad adempiere il civile dovere di iscriversi e di far iscrivere gli amici nelle liste elettorali.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Un bellissimo teatro anche iersera alla rappresentazione di *Santarellina*. Grandi applausi alla signorina Peretti e al Bertini.

Stasera *Ninon de' Lenclos*.

Teatro Nazionale.

La Compagnia Comica Friulana Udinese debuttò la sera di Natale davanti una folla che gremiva il Nazionale. *Un lè poc e dot son masse* dell'avv Leitemburg ebbe un'esecuzione accurata da parte di tutti i dilettanti. Vi si distinsero specialmente la signora Maria Gasparini, la signorina Virgilio e la simpaticissima signorina Ermellina Saccomani, nonchè il bravo Pompeo Gasparini, il Turchetti, il Malisani e il Romolo Bianchi.

Applaudito il sig. Bianchi nel monologo «*Condannato*» detto con molto sentimento.

La farsa di A. Valzacchi «*I Savalins*» fu tutta una risata a merito di quella *macia* di Orlando Malisani.

Iersera seconda recita coll'atteso «*Il predi par fuarze*» dell'avv. Leitemburg e la farsa «*Un truch di gnove date*».

Altro teatrone ed altri calorosi applausi.

Corriere commerciale.

Mercato dei grani.

Udine 27 Dicembre 1902

Granoturco	all'ettolitro	L.	11.60	a	12.60
Cinquantino	»	»	10.50	a	0.80
Sorgorosso	»	»	—.—	a	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	18.—	a	30.—

Delle frutta.

Noci	al chilo da	L.	—.—	a	—.—
Pomi	»	»	—.12	a	—.25
Castagne	»	»	—.15	a	—.21
Pera	»	»	20.—	a	22.—

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

COMUNICATO.

A completamento di quanto pubblicano i **signori Giov. Batt. ed Alessandro De Pauli** nei giornali cittadini del 26 corrente, dichiaro non essere vero che **fino a tre giorni prima del pretesto** degli effettivi io abbia tenuto **il mandato di Institore della Liquidazione** giudiziale della Ditta G. De Pauli (non del sig. R. Chiaradia); e chi può avere interesse di chiarire un tale punto non ha che da verificare la cosa al locale Ufficio del Registro. **Perchè poi tutta la verità fosse nota senza possibilità di equivoci,** occorrerebbe la pubblicazione, oltrechè del mandato in parola, di troppi fatti e documenti, il cui esame spetta — più che al pubblico — al giudizio del Tribunale.

Udine, li 27 dicembre 1902.

Riccardo Vicenzi

Ieri alle ore 3 pom. dopo breve malattia munito dei conforti religiosi spirava

Francesco Collovigh

d'anni 76.

I figli, la figlia Giuseppina, il genero prof. Modotti ed i congiunti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

Vat, 27 dicembre 1902.

I funerali avranno luogo domani domenica 28 corr. alle ore 9 ant. partendo dalla casa in Vat.

All'amico Luigi Pietro Collovich, consigliere comunale, al cui affetto la morte ha strappato ieri il padre adorato, le nostre più sentite condoglianze.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.16	18.30	M. 10.20	M. 14.50	16.50
M. 17.56	D. 18.57	21.25	D. 18.25	M. 20.30	21.16

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.16	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.29

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	9.35	9.—
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.10	19.20	7.31	18.45	—.—

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco